

Fatalmente la irresolutezza e la mancanza di buone ispirazioni erano il difetto dei generali italiani di quel tempo. Meno male però che, quantunque il divisamento del vecchio maresciallo fosse basato su buoni precetti strategici, l'esecuzione mancò di rapidità. A questo difetto ed al raro valore dei Tosco-Napoletani, e più tardi dei Sardi, deve attribuirsi che ebbe un risultato che poteva riuscire fatale agli Austriaci.

Nel giorno 28 Radetzky raccolse vicino a Mantova circa 30,000 uomini, ai quali aggiunse parte del presidio della fortezza, portando così il suo esercito a più che 35,000 combattenti con numerosa artiglieria: però quel concentramento non sfuggì all'attenzione di Carlo Alberto e di Bava suo luogo tenente, che ordinò tosto ad alcuni corpi di concentrarsi a Goito.

Nella notte dal 28 al 29 Bava inviava pure avviso al Laugier dell'imminente attacco progettato da Radetzky, e gli ordinava di ritirarsi verso Goito, dove disponevasi sin d'allora la riunione del primo corpo d'armata. Ma, sia per equivoco o per onorevole eccesso di fiducia in sé stesso e di spirito patriottico, o sia per altri motivi, l'ordine, che doveva essere giunto al campo toscano dopo mezzanotte, non fu eseguito.

Il giorno dopo, 29, gli Austriaci attaccavano con forze smisuratamente superiori Montanara e Curtatone e vi trovarono per molte ore una indomita resistenza; ma finalmente, privi di aiuto e dopo aver subito enormi perdite, dovettero i Toscani cedere al numero ed abbandonare quelle posizioni con tanto eroismo difese. Quella giornata, sebbene disastrosa, coperse di gloria i Tosco-Napoletani. Radetzky, compita così la prima parte del suo piano, dovea marciare sollecitamente contro Goito. In quella vece il tempo scorse